

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 giugno 2012

ARGOMENTI:

- Presentati a Roma i Mondiali Antirazzisti. Articoli e lanci d'agenzia. Intervento di Vincenzo Manco, Uisp, nell'edizione del Giornale radio sociale del 21 giugno
- Misure cautelari per 10 ultrà per i fatti di Genoa-Siena
- Lele Vietti, tennista affetto da sindrome di down, parteciperà ad un torneo per normodotati
- L' "Avenue verte": la pista ciclabile tra Parigi e Londra
- Varie: notte bianca contro la violenza sulle donne; Rio+20, pochi impegni concreti
- Uisp sul territorio: a Genova, "Cartellino rosso al razzismo"; il progetto Iris del comitato di Cirié-Settimo-Chivasso

Tornano i Mondiali antirazzismo: 5 mila giovani da tutta Europa

L'Uisp presenta l'appuntamento di Bosco Albergati, Modena Dovrebbero essere valori condivisi, ma tre federazioni li ignorano

GIANNI PAVESE
ROMA

È STATA PRESENTATA A ROMA, IN PALAZZO VALENTINI, LA XVII EDIZIONE DEI MONDIALI ANTIRAZZISTI ORGANIZZATI DALL'UISP, CHE SI SVOLGERANNO DAL 4 ALL'8 LUGLIO A BOSCO ALBERGATI (MO), CON LA PARTECIPAZIONE DI CIRCA 200 SQUADRE DI CALCIO IN RAPPRESENTANZA DI 50 NAZIONALITÀ DIVERSE. Una festa di sport, musica, cultura con 5.000 giovani provenienti dall'Europa e dal mondo, nel segno del dialogo e del rispetto.

Gli organizzatori hanno deciso di mantenere l'appuntamento in provincia di Modena, una delle terre più colpite dal sisma, di coinvolgere le popolazioni attraverso una serie di iniziative e sostenerle attraverso

una raccolta fondi e l'acquisto di prodotti alimentari del luogo per le attività di ristorazione. «Dove ci sono pregiudizi da sconfiggere e separazioni da superare, proprio lì scendono in campo l'Uisp e lo sport sociale», ha detto Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp - con i Mondiali antirazzisti portiamo avanti un'altra idea di calcio e di sport, destrutturiamo le regole e le rendiamo più inclusive. Un esempio? Le finali vengono disputate ai calci di rigore per abbassare il tasso di agonismo ed evitare esasperazioni inutili».

Nell'arco della giornata Bart Ojien, dell'Unità Sport Commissione Europea ha sottolineato la valenza sociale che lo sport ha acquisito in ambito europeo: «Dal 2014 lanceremo un fondo per lo sport finalizzato ad incrementare le attività sportive che nascono dalla base. Il motto dell'Europa: "Uniti nella diversità". Lo

sport lo interpreta bene perché è un linguaggio inclusivo e coinvolgente, che non può fermarsi ai grandi eventi ma deve valorizzare soprattutto lo sport che viene organizzato dal basso». Daniela Conti dell'Uisp ha presentato i risultati del progetto internazionale MIMoSA (*Migrant's inclusion Model through Sport for All* - Modelli di inclusione dei migranti attraverso lo sport per tutti): «Il progetto è stato promosso quindici mesi fa dall'Uisp e da altre 14 agenzie europee tra associazioni sportive, enti locali e Istituti di ricerca. L'obiettivo è stato quello di realizzare una guida con le raccomandazioni da seguire per favorire politiche di inclusione sociale attraverso lo sport. Una guida diretta a politici, amministratori, giornalisti, associazioni e Federazioni sportive. La prima regola è: lavorare insieme per sconfiggere il razzismo». Non è sempre scontato: Mauro Valeri dell'Unar-Ufficio nazionale contro le discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio ha spiegato come tre Federazioni sportive siano state «attenzione» in quanto, attraverso i loro regolamenti che non intendono modificare, attuano una sorta di «discriminazione indiretta». Sarebbero il calcio, gli sport in piscina e lo sci che di fatto complicherrebbero a ragazzi residenti nel nostro paese o nativi di seconda generazione, l'accesso a percorsi professionistici o l'appartenenza alle Nazionali. Così vengono discriminati e scoraggiati dal proseguire nell'attività sportiva.

VITA

La voce dell'Italia responsabile

A luglio in campo i Mondiali Antirazzisti

di Redazione - pubblicato il 21 Giugno 2012 alle 17:52

La XVI edizione organizzata da Uisp a Bosco Albergati (Mo) dal 3 all'8 luglio

La **XVI edizione dei Mondiali Antirazzisti** organizzati dall'Uisp, in programma **dal 4 all'8 luglio** a Bosco Albergati (Mo) è stata presentata questa mattina a Roma. All'iniziativa internazionale parteciperanno circa **200 squadre di calcio in rappresentanza di 50 nazionalità diverse**.

Una festa di sport, musica, cultura con 5mila giovani provenienti dall'Europa e dal mondo, nel segno del dialogo e del rispetto: questo saranno i Mondiali Antirazzisti. Gli organizzatori hanno deciso di mantenere l'appuntamento in provincia di Modena, una delle terre più colpite dal sisma, di coinvolgere le popolazioni attraverso una serie di iniziative e sostenerle attraverso una raccolta fondi e l'acquisto di prodotti alimentari del luogo per le attività di ristorazione.

«Dove ci sono pregiudizi da sconfiggere e separazioni da superare, proprio lì scendono in campo l'Uisp e lo **sport sociale** – ha detto Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp – con i Mondiali antirazzisti portiamo avanti un'altra idea di calcio e di sport, destrutturiamo le regole e le rendiamo più inclusive. Un esempio? Le finali vengono disputate ai calci di rigore per abbassare il tasso di agonismo ed evitare esasperazioni inutili».

Bart Ojien, dell'**Unità Sport Commissione Europea** ha sottolineato la valenza sociale che lo sport ha acquisito in ambito europeo: «**Dal 2014 lanceremo un fondo per lo sport finalizzato ad incrementare le attività sportive che nascono dalla base**. Il motto dell'Europa: Uniti nella diversità. Lo sport lo interpreta bene perché è un

linguaggio inclusivo e coinvolgente, che non può fermarsi ai grandi eventi ma deve valorizzare soprattutto lo sport che viene organizzato dal basso».

Daniela Conti ha presentato i risultati del progetto internazionale

MIMoSA(Migrant's inclusion Model through Sport for All-Modelli di inclusione dei migranti attraverso lo sport per tutti): «Il progetto è stato promosso quindici mesi fa dall'Uisp e da altre 14 agenzie europee tra associazioni sportive, enti locali e Istituti di ricerca. L'obiettivo è stato quello di realizzare una Guida con le raccomandazioni da seguire per favorire politiche di inclusione sociale attraverso lo sport. Una Guida diretta a politici, amministratori, giornalisti, associazioni e Federazioni sportive. La prima regola è: lavorare insieme per sconfiggere il razzismo».

Mauro Valeri dell'Unar-Ufficio nazionale contro le discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio ha spiegato come **tre Federazioni sportive siano state "attenzionate"** da questo organismo in quanto, attraverso i loro regolamenti che non intendono modificare, attuano una sorta di "discriminazione indiretta". Di fatto viene escluso ad alcuni ragazzi residenti nel nostro paese o nativi di seconda generazione, di poter accedere a percorsi professionistici o di far parte delle nazionali. In questo modo vengono discriminati e scoraggiati dal proseguire nell'attività sportiva

Fonte dell'articolo: VITA.it

Indirizzo web dell'articolo: <http://www.vita.it/news/view/121139>

Versione stampabile, più ecologica, minor spreco di carta, di inchiostro e di tempo

© 1994-2012 Vita Società Editoriale S.p.A. | Via Marco d'Agrate 43, Milano - 02 5522981

Mondiali antirazzisti: 5 mila giovani, 200 squadre

Organizzati dall'Uisp, si svolgeranno dal 4 all'8 luglio a Bosco Albergati (Modena). Una festa di sport, musica, cultura nel segno del dialogo e del rispetto

Roma – E' stata presentata a Roma, la XVI edizione dei Mondiali Antirazzisti organizzati dall'Uisp, che si svolgeranno dal 4 all'8 luglio a Bosco Albergati (Mo). Questa iniziativa internazionale vedrà la partecipazione di circa 200 squadre di calcio in rappresentanza di 50 nazionalità diverse. Una festa di sport, musica, cultura con 5 mila giovani provenienti dall'Europa e dal mondo, nel segno del dialogo e del rispetto. Gli organizzatori hanno deciso di mantenere l'appuntamento in provincia di Modena, una delle terre più colpite dal sisma, di coinvolgere le popolazioni attraverso una serie di iniziative e sostenerle attraverso una raccolta fondi e l'acquisto di prodotti alimentari del luogo per le attività di ristorazione.

"Dove ci sono pregiudizi da sconfiggere e separazioni da superare, proprio lì scendono in campo l'Uisp e lo sport sociale – ha detto Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp – con i Mondiali antirazzisti portiamo avanti un'altra idea di calcio e di sport, destrutturiamo le regole e le rendiamo più inclusive. Un esempio? Le finali vengono disputate ai calci di rigore per abbassare il tasso di agonismo ed evitare esasperazioni inutili". Bart Ojien, dell'Unità Sport Commissione Europea ha sottolineato la valenza sociale che lo sport ha acquisito in ambito europeo: "Dal 2014 lanceremo un fondo per lo sport finalizzato ad incrementare le attività sportive che nascono dalla base. Il motto dell'Europa: Uniti nella diversità. Lo sport lo interpreta bene perché è un linguaggio inclusivo e coinvolgente, che non può fermarsi ai grandi eventi ma deve valorizzare soprattutto lo sport che viene organizzato dal basso".

Daniela Conti ha presentato i risultati del progetto internazionale MIMoSA (Migrant's inclusion Model through Sport for All-Modelli di inclusione dei migranti attraverso lo sport per tutti): "Il progetto è stato promosso quindici mesi fa dall'Uisp e da altre 14 agenzie europee tra associazioni sportive, enti locali e Istituti di ricerca. L'obiettivo è stato quello di realizzare una Guida con le raccomandazioni da seguire per favorire politiche di inclusione sociale attraverso lo sport. Una Guida diretta a politici, amministratori, giornalisti, associazioni e Federazioni sportive. La prima regola è: lavorare insieme per sconfiggere il razzismo".

Mauro Valeri dell'Unar-Ufficio nazionale contro le discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio ha spiegato come tre Federazioni sportive siano state "attenzionate" da questo organismo in quanto, attraverso i loro regolamenti che non intendono modificare, attuano una sorta di "discriminazione indiretta". Di fatto viene escluso ad alcuni ragazzi residenti nel nostro paese o nativi di seconda generazione, di poter accedere a percorsi professionistici o di far parte delle nazionali. In questo modo vengono discriminati e scoraggiati dal proseguire nell'attività sportiva.

Sono inoltre intervenuti Pino Battaglia, presidente della Commissione sport della Provincia di Roma e Sara Vito, assessore allo sport della Provincia di

Gorizia, che hanno sottolineato la necessità di politiche sociali in ambito sportivo. Carlo Paris, giornalista di Raisport, che ha coordinato la conferenza stampa, ha spiegato che il calcio deve attivarsi in prima persona contro il razzismo, in quanto ne è la prima vittima.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

ABBONATI !

Home Cronaca Politica Economia Società Inchieste Rubriche e opinioni Agenda Sport Cultura e spettacolo Blog La tua Roma

Calcio Basket Pallavolo Rugby Altri sport Roma&Lazio

Sel In: Home - Sport - Altri sport - Uisp, ecco i Mondiali Antirazzisti In arrivo 5000 ragazzi da 50 nazioni / Altri sport

La presentazione

Uisp, ecco i Mondiali Antirazzisti In arrivo 5000 ragazzi da 50 nazioni



Consiglia

Condividi 3

Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Valentini è stata presentata la XVI edizione della kermesse organizzata dall'Unione Italiana Sport per tutti. L'argomento è quanto mai di stretta attualità dopo i gravi episodi di razzismo degli Europei di calcio

E' stata presentata questa mattina a Roma, in Palazzo Valentini, la XVI edizione dei Mondiali Antirazzisti organizzati dall'Uisp, in programma dal 4 all'8 luglio a Bosco Albergati (Mo). Proprio in occasione di questa iniziativa di livello internazionale arriveranno in Italia oltre 5.000 giovani provenienti da 50 nazionalità diverse, per un totale di 200 squadre di calcio che prenderanno parte al torneo. Anche per quest'anno gli organizzatori hanno deciso di mantenere l'appuntamento in provincia di Modena, una delle terre più colpite dal sisma, e di coinvolgere le popolazioni attraverso una serie di iniziative. Inoltre sarà attivata una raccolta fondi e l'acquisto di prodotti alimentari del luogo per le attività di ristorazione.

I COMMENTI - "Dove ci sono pregiudizi da sconfiggere e separazioni da superare, proprio lì scendono in campo l'Uisp e lo sport sociale - ha detto Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp - con i Mondiali antirazzisti portiamo avanti un'altra idea di calcio e di sport, destrutturiamo le regole e le rendiamo più inclusive. Un esempio? Le finali vengono disputate ai calci di rigore per abbassare il tasso di agonismo ed evitare esasperazioni inutili".

Bart Ojien, dell'Unità Sport Commissione Europea ha sottolineato la valenza sociale che lo sport ha acquisito in ambito europeo: "Dal 2014 lanceremo un fondo per lo sport finalizzato ad incrementare le attività sportive che nascono dalla base. Il motto dell'Europa: Uniti nella diversità. Lo sport lo interpreta bene perché è un linguaggio inclusivo e coinvolgente, che non può fermarsi ai grandi eventi ma deve valorizzare soprattutto lo sport che viene organizzato dal basso".

Daniela Conti ha presentato i risultati del progetto internazionale MIMOSA (Migrant's inclusion Model through Sport for All-Modelli di inclusione dei migranti attraverso lo sport per tutti) : "Il progetto è stato promosso quindici mesi fa dall'Uisp e da altre 14 agenzie europee tra associazioni sportive, enti locali e Istituti di ricerca. L'obiettivo è stato quello di realizzare una Guida con le raccomandazioni da seguire per favorire politiche di inclusione sociale attraverso lo sport. Una Guida diretta a politici, amministratori, giornalisti, associazioni e Federazioni sportive. La prima regola è: lavorare insieme per sconfiggere il razzismo".

Mauro Valeri dell' Unar-Ufficio nazionale contro le discriminazioni presso la Presidenza del Consiglio ha spiegato come tre Federazioni sportive siano state "attenzionate" da questo organismo in quanto, attraverso i loro regolamenti che non intendono modificare, attuano una sorta di "discriminazione indiretta". Di fatto viene escluso ad alcuni ragazzi residenti nel nostro paese o nativi di seconda generazione, di poter accedere a percorsi professionistici o di far parte delle nazionali. In questo modo vengono discriminati e scoraggiati dal proseguire nell'attività sportiva.

Sono inoltre intervenuti Pino Battaglia, presidente della Commissione sport della Provincia di Roma e Sara Vito, assessore allo sport della Provincia di Gorizia, che hanno sottolineato la necessità di politiche sociali in ambito sportivo.

SPORT | Giovedì, 21 Giugno 2012

ANTIRAZZISTI, MONDIALI, CALCIO, PROVINCIA

Scrivi un commento

invia email

PAESE SERA

L'INCOMPIUTA

L'inchiesta sulle grandi opere della città rimaste a metà. Radiografia di una Capitale senza identità. E poi il racconto dei protagonisti di una nuova stagione musicale e gli approfondimenti sul fenomeno della tossicodipendenza e l'arrivo della stagione balneare... all'insegna della crisi. In edicola dal primo giugno

Editoriale Sommario

Leggi Paesesera.it anche sul tuo smartphone
Scarica gratis l'applicazione



SEGUICI

Facebook Twitter RSS

I NOSTRI BLOG



Felici e Scontenti
di Antonio Felici

Zeman : «Seguo quello che chiede il popolo I »



le sportive romane
di Camilla Lombardozzi

69esima edizione degli Internazionali di Tennis..di nuovo a Roma!!



2ruoteromane
di Stefano Scipioni

Imola importante per Biaggi



Il nostro baseball&softball
di Roberto Ballarotto

TORNEO DELLE REGIONI

I FATTI DI GENOVA-SIENA

Misure cautelari per dieci ultrà: «Imposero ai giocatori del Genoa un'umiliazione senza precedenti»

GENOVA - Un'ordinanza durissima quella firmata dal gip di Genova Nadia Magrini che risponde alla richiesta di esigenze cautelari per una decina di ultrà del Genoa che il 22 aprile 2012 durante la partita Genoa-Siena imposero nei fatti lo stop alla partita e ai giocatori rossoblù di togliersi le maglie. L'ordinanza, che dispone 7 arresti domiciliari e 3 obblighi di dimora, reca concetti come intimidazione, omertà, paura e violenza che la trasformano in un "unicum" nella giustizia sportiva, anche di tipo penale. «La presenza minacciosa degli ultrà sugli spalti - scrive nella richiesta di custodia cautelare il pm Biagio Mazzeo - ha determinato un clima di soggezione e timore tale da indurre i componenti della squadra a sottostare a un'umiliazione senza precedenti sui campi di gioco».

Fu una partita difficile, quel Genoa-Siena con i rossoblù sotto di 4 gol. Un

gruppo di ultrà, tutti appartenenti all' "Armenia 5r", «sfondarono la resistenza di un manipolo di steward» e raggiunsero la copertura del tunnel che porta negli spogliatoi e imposero ai giocatori di togliersi la maglia. Solo l'intervento di Sculli che al telefono ottenne una tregua dal capo dell'Armenia Leopizzi (che non era allo stadio) riportò la calma. Difficili e complesse le indagini perché, secondo il pm, è emerso: «un quadro di omertà che spinge le persone offese a non denunciare i fatti».

Indagini non ancora finite. Il pm fa riferimento ad una «abituale condotta intimidatoria e violenta» e cita una irruzione presso il "Signorini" di Pegli il 3 maggio mentre la squadra si stava allenando: «Giocatori, allenatore e personale vennero costretti a rimanere confinati in un locale, sostanzialmente sequestrati per circa 10 minuti o forse più e sottoposti a una forte intimidazione».

TERZO TEMPO



HA VINTO OVUNQUE

Gabriele «Lele» Vietti è nato a Vigevano (Pv) il 16 ottobre 1973. Deve tutto alla sua famiglia, papà Cesare, mamma Mariuccia, i fratelli Cesara, Simona, Gualtiero e Gianalberto e agli 8 nipoti.

NEL NUOTO

Ha vinto 3 titoli mondiali (stile libero, rana e staffetta mista) agli Special Olympics di Raleigh 1999 e altrettanti europei nelle stesse specialità nel 1998 ad Atene.

NELLE SCI

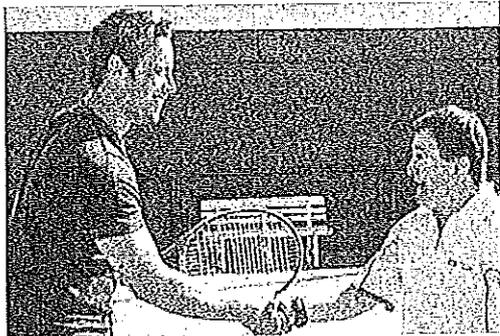
È stato campione italiano dal 2002 al 2004.

NEI TENNIS

Ha conquistato 4 titoli italiani Special Olympics dal 2000 al 2003, anno in cui ha vinto anche l'argento mondiale a Dublino (Ir). Passato al Cip (Comitato italiano paralimpico) in questa stagione ha conquistato il titolo del singolare mentre si è piazzato secondo nel doppio.

UN DOWN AI TORNEI PER NORMODOTATI

Lele, il tennis per battere i pregiudizi



Lele Vietti, 38 anni, con Oscar Pistorius dopo una partita

PIERANGELO MOLINARO

Gabriele «Lele» Vietti è un capolavoro, il capolavoro di una famiglia che battendo pregiudizi e ignoranza l'ha portato a traguardi inimmaginabili. Lele è affetto dalla sindrome di down, anomalia genetica che rende difficoltoso lo sviluppo cerebrale e da poco più di un mese è diventato il primo tennista a poter partecipare ai tornei dei normodotati. Lele, 38 anni, ha un grande passato sportivo. Tre titoli mondiali nel nuoto Special Olympics a Raleigh (North Carolina) nel 1999 e altrettanti europei l'anno prima ad Atene. «Ma mi ero stancato. Facevo 100 vasche al giorno vedevo solo la riga in fondo alla piscina. Così sono passato al tennis», racconta Lele.

La storia La sindrome di down è uguale per ogni paziente, ma l'esempio che porta la famiglia Vietti è come l'amore può fare miracoli. «Quando nacque — racconta papà Cesare — mi dissero subito che sospettavano la sindrome di down. Non riuscii a dirlo a mia moglie Mariuccia, con la scusa di un ittero lo portai a Pavia dove potevo svolgere esami più approfonditi che confermarono tutto. Tornai a casa e glielo dissi. Lei pianse 30 secondi e poi convocò i nostri 4 figli e disse: "Quello che è Gabriele lo devono sapere tutti, dove andiamo noi ci deve essere anche lui per vivere la nostra vita". Lì è partita la nostra linea». Un atteggiamento rivoluzionario in un'epoca in cui un figlio down si nascondeva al mondo quasi fosse una vergogna o una colpa, limitandone il suo sviluppo. A casa Vietti si lottava. Si lottava per mandarlo a scuola, per dargli normalità fuori dalle mura domestiche. «Lele — continua papà Cesare — con il tempo ha preso coscienza della sua condizione. Un giorno mi ha detto: "papà, faccio fatica a stare con gli altri perché la mia testa a volte non funziona". Ma è sempre stato allegro, gentile, socievole». Lele ha frequentato sino al secondo anno di una scuola professionale, lavora a Vigevano (Pv) in un centro sportivo e da tre anni è pure diventato, nel tennis, palleggiatore abilitato. Ha giocato a tennis con Pistorius, sciato con Tomba, pagaiato con Antonio Rossi.

Lo sport «L'ho portato in piscina a 6 anni — racconta mamma Maria — lì è iniziato tutto». Sì, Lele è un grande agonista ed è eccezionale per un ragazzo down che normalmente sfugge da ogni forma di confronto. «Perché lo sport mi fa stare bene e mi permette di vivere con gli altri — spiega Lele — Mi gaso quando vinco e mi arrabbio quando perdo. Ora nel tennis ho qualche problema perché nelle partite Cip si giocava un solo set, ora devo abituarci a rimanere concentrato per due o tre». Intanto come palleggiatore insegna ai ragazzini normodotati e lo fa anche con una società sportiva di disabili di Vigevano. Ne va fiero, «Perché in campo mi chiamano anche professore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Da Parigi a Londra in sei tappe, il percorso che unisce le metropoli per l'Olimpiade

In bicicletta da Notre Dame al Tamigi Una «Avenue Verte» di 400 chilometri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Due ore e un quarto in Eurostar, o cinque giorni in bicicletta; domani il comune di Parigi presenta sul piazzale di Notre Dame l'«Avenue verte Paris-Londres», il percorso che unisce le due capitali in occasione dell'Olimpiade. Il progetto di collegare Parigi e Londra tramite piste ciclabili risale al 2005, quando francesi e inglesi si disputarono l'organizzazione dei Giochi 2012 e a un funzionario dell'East Sussex County Council, Matthew Lock, venne l'idea di consolare i parigini sconfitti lavorando a un lunghissimo itinerario per due ruote e pedali.

Da allora le autorità locali sui due lati della Manica hanno cercato di mantenere la data simbolica del 2012, nonostante enormi e imprevedibili difficoltà di budget. I soldi per creare e mantenere un'unica pista riservata alle biciclette non ci sono, ma l'«Avenue verte» parte lo stesso: sui circa 400 chilometri di percorso, due terzi sfruttano strade provinciali e secondarie utilizzate anche dalle auto.

«L'importante era partire — dice il presidente del Consiglio generale della Seine-Maritime, Didier Marie

—, nei prossimi mesi i tratti esclusivi per le bici aumenteranno, perché abbiamo già individuato campi e binari abbandonati che fanno al caso nostro». La ferrovia Pari-

gi-Dieppe, dismessa dal 1988, è servita per allestire una lunga tappa riservata alle biciclette, 45 chilometri tra Forges-les-Eaux e la cittadina sulla Manica. Per superare

il mare si prende il traghetto Ld Lines, quattro ore di traversata, 35 euro per adulto e bicicletta.

Dopo la presentazione ufficiale domani, la prima spedizione — iscrizione gratuita e aperta a tutti — partirà domenica mattina alle 7, sempre da Notre Dame. Il programma dei coraggiosi pionieri a pedali prevede una tappa di 61 chilometri fino al picnic, previsto intorno alle 12 e 30 al castello di Théméricourt. Il percorso prevede alcune cittadine e paesaggi notevoli, dalla Giverny di Monet alle abbazie di Moncel e Royaumont, dal castello di Chantilly alla Auvers-sur-Oise dipinta da Cézanne e Van Gogh, fino a Dieppe dove alla fine dell'Ottocento soggiornarono Renoir, Pissaro e Degas.

Preso il traghetto a Dieppe, si arriva a Newhaven, in Inghilterra, e anche qui l'itinerario è promettente, dalla città balneare di Brighton alle colline verdi (alte non più di 200 metri) del Sussex. L'arrivo a Londra è previsto intorno alle 13 di giovedì 28 giugno, con picnic nel parco di Battersea.

L'«Avenue verte» è pensata però per fare le cose con più calma, è consigliata per una vacanza dove naturalmente l'obiettivo principale

non è raggiungere la meta ma il viaggio in sé. L'associazione «Avenue verte» consiglia di calcolare non più di 40 chilometri al giorno per una persona in normali condizioni fisiche, che pedali a una velocità media di 10 chilometri all'ora, in modo da avere il tempo di godersi il paesaggio. Le stazioni ferroviarie non sono mai troppo lontane dall'itinerario, perché un «piano B» deve essere a disposizione in ogni momento. Se un ciclista dotato di buon allenamento e determinazione impiega circa cinque giorni, il tempo di percorrenza consigliato per una

famiglia è di circa due settimane.

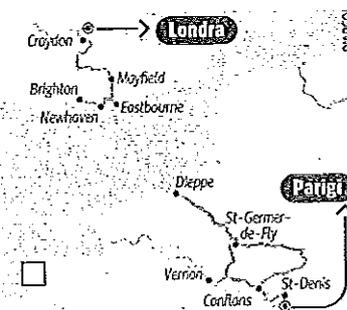
Lungo la strada nei prossimi mesi aumenteranno — almeno questa è la promessa degli organizzatori — ostelli e zone attrezzate per il riposo dei ciclisti. I tratti di strade a grande scorrimento di automobili sono stati limitati a pochi chilometri, ma ancora esistono. Dipenderà anche dall'interesse dei parigini e dei londinesi lo stanziamento di altri fondi per raggiungere l'obiettivo di un'«Avenue verte» di 400 chilometri solo per le bici.

Stefano Montefiori
@Stef_Montefiori

ESPRESSO 22 GIUGNO 2012



Il tracciato
«Avenue Verte / Greenway» è un'iniziativa



anglo-francese per creare un percorso Parigi-Londra per ciclisti e pedoni

Le misure

Il tracciato è lungo 400 km: per due terzi consiste in strade provinciali e secondarie

L'inaugurazione

Il progetto sarà inaugurato domani a Parigi

L'iniziativa

Contro la strage delle donne oggi notte bianca in 30 città

Vittoria Franco
Senatrice Pd



I DATI RESI NOTI DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE STALKING SONO IMPRESSIONANTI. SONO GIÀ 66 LE DONNE UCCISE DALL'INIZIO dell'anno, nella stragrande maggioranza dei casi per mano del partner o di persona di famiglia. Nel 2010 sono state 127, l'anno scorso 137, una ogni tre giorni. È una vera strage di donne, che non conosce differenze di ceto sociale o di livello culturale. Le violenze sono invece accomunate da un atteggiamento maschile che concepisce la relazione come possesso, le donne come oggetto di proprietà di cui si può disporre a piacimento con il massimo dell'arbitrio, perfino col diritto di vita e di morte. Quante volte abbiamo dovuto sentire da parte di assassini confessi parole di autoassoluzione come: voleva lasciarmi, non era più mia, per questo doveva morire! O invece, uomini immigrati che pensano di avere sulle giovani figlie o mogli un diritto proprietario e di sottrarle alla vita semplicemente perché non hanno comportamenti fedeli alle tradizioni dei Paesi di origine e si sono eccessivamente occidentalizzate. Sicuramente c'è un problema culturale che attiene a una mentalità patriarcale, che persiste e risulta difficile da smantellare; c'è un problema di incapacità di molti, troppi, uomini nel riuscire a elaborare il lutto dell'abbandono, ma ci sono anche emergenze che occorre affrontare.

Non si può pensare che le urgenze che stiamo affrontando, legate alla grave crisi economica, ne cancellino altre ugualmente gravi e che richiedono interventi efficaci, adeguati alla natura della violenza sulle donne come una violazione dei diritti umani fondamentali. Anche per questa occorrono risorse: per varare un efficace piano di contrasto della violenza, per istituire l'Osservatorio, per adottare efficaci e diffusi programmi culturali facendone partecipi innanzitutto le scuole, che devono educare al rispetto della persona femminile e della sua libertà, ma anche le associazioni, le famiglie, le istituzioni. Occorrono risorse per sostenere i centri antiviolenza e magari istituirne degli altri. Essi sono in grandissima sofferenza, molti rischiano di chiudere perché hanno perso anche le risorse degli Enti locali. È da salutare con speranza e con spirito di solidarietà e riconoscenza la notte bianca in trenta città organizzata da «DiRe» (donne in rete contro la violenza) proprio per reagire e per urlare che la violenza si sta ampliando a macchia d'olio diventando una vera emergenza sociale. La sensazione altrimenti è che tutto accada senza provocare una reazione istituzionale adeguata, che l'argine al crimine si stia sgretolando. Il Pd ha già presentato in Parlamento mozioni di indirizzo al governo. A quest'ultimo chiediamo innanzitutto di sottoscrivere la «Convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne», trattato che rappresenterebbe il primo strumento giuridicamente vincolante in Europa per la creazione di un quadro giuridico completo per combattere la violenza tramite la prevenzione, l'azione giudiziaria, il supporto alle vittime.

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Rio+20, pochi impegni concreti per l'ambiente

● In primo piano la green economy, solo qualche direttiva dedicata all'agricoltura sostenibile

La Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro non è ancora finita e già sembra che, al pari dei precedenti incontri internazionali sul tema, non rappresenterà una tappa importante nella lotta alle sfide mondiali. Una delle sezioni della conferenza è stata dedicata al cibo ed al ruolo dell'agricoltura che viene ancora percepita in due modalità; la prima legata al mondo degli allevamenti e delle colture intensive, che producono inquinamento, e l'altra quella della biodiversità e della tutela del paesaggio che hanno un effetto positivo sull'ambiente.

Se da una parte le associazioni ecologiche chiedono a gran voce di ripensare ad una agricoltura più sostenibile con il rispetto della specie vivente, la riduzione della filiera e gli sprechi alimentari, ci sono molti Paesi in via di sviluppo che chiedono all'agricoltura di essere più produttiva in quanto il tema della sicurezza alimentare è più pressante di quello ambientale. Sono circa 900 milioni le persone sottnutrite e 2 miliardi di quelle con carenza alimentare che pressano governi e organizzazioni su scelte ambientali molto discutibili.

Comunque è chiaro che l'agricoltura può avere un ruolo centrale nel mantenere alta la qualità dell'ambiente. Concetto chiave è la green economy, su cui i Paesi partecipanti vogliono giungere ad un accordo internazionale. Non si può parlare di green economy senza far riferimento all'agricoltura sostenibile. Quest'ultima infatti consente di soddisfare le esigenze economiche, di alimenti per i consumatori e di reddito per gli agricoltori, ma senza compromettere il patrimonio ambientale; nelle coltivazioni e negli allevamenti utilizza il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici) alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione.

L'agricoltura europea è già orientata in questo senso. La Direttiva

2009/128/CE, che impone l'obbligo per tutte le aziende agricole di applicare l'agricoltura integrata, si pone l'obiettivo di realizzare un uso sostenibile degli agro-farmaci, riducendo i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e, allo stesso tempo, promuovendo l'uso della difesa integrata e tecniche alternative. Per quanto riguarda l'Italia, negli ultimi vent'anni gli agricoltori hanno ridotto l'uso di farmaci agricoli del 20% e quello dei concimi minerali del 40%, cercando di privilegiare quelli di natura organica. Inoltre molte aziende sono impegnate nella produzione di energia verde, con un impatto ambientale quasi nullo.

I fatti quindi sembrano dire che i protagonisti del mondo agricolo non sono reticenti al cambiamento, ma è necessario in primo luogo che ci sia un coordinamento a livello internazionale per delle politiche chiare e precise in questo senso.

Nelle 49 pagine della dichiarazione finale del documento Rio+20, vengono destinati all'agricoltura sostenibile una manciata di articoli contenenti poche e scarse dichiarazioni di principi generici e ridondanti rispetto a quanto più volte ribadito in altre occasioni, restando puntualmente soltanto belle parole da leggere. Eppure a mancare non sono di certo le idee, gli strumenti e le strategie. A suffragio di quanto enunciato solo in teoria, si sarebbe potuto discutere e affrontare, ad esempio dell'educazione alimentare o quello delle IG che rappresentano infatti un valido e sostenibile modello di sviluppo economico e territoriale, di emancipazione delle zone rurali, anche nei Paesi più poveri, di sostegno ai redditi agricoli, di rispetto e preservazione dell'ambiente, della biodiversità, della cultura, la tradizione, la storia di un determinato territorio.

In un momento di forti cambiamenti sociali ed economici il passaggio ad una green economy è un'opportunità per riconciliare i bisogni economici con i problemi ambientali mentre si promuove la sicurezza alimentare per i Paesi in via di sviluppo in un contesto politico coerente, dando all'agricoltura un ruolo primario.



Mi piace 9,8mla



Home Notizie Diretta TV Guida TV Tg Chi Siamo Contatti GENOVA SAMPDORIA SPEZIA

Arti Marziali Atletica Basket Calcio Canottaggio Ciclismo Ginnastica Golf Motori

Nuoto Pallanuoto Pallavolo Pugilato Rugby Sport paralimpici Tennis Vela Altri Sport

Sei in: [PrimocanaleSport](#) | [Calcio](#)

UISP, l'antirazzismo si fa in sette



GENOVA, giovedì 21 giugno 2012

Genova contro il razzismo attraverso lo sport. Parte nel prossimo week-end il torneo genovese di calcio a 7 "Castellino rosso al razzismo!" organizzato da UISP. La manifestazione si svolgerà presso il campo sportivo Negrotto di Serra Riccò in località Mainetto.

Per due giorni saranno protagoniste sul campo ben 24 formazioni create da componenti del terzo settore, tifosi, centri sociali.

Le squadre in campo alla quinta edizione dell'evento saranno le seguenti: Lokomotiv Zapata, Aut aut 357, Skro, Black Power, Spartaco Uds, Fratelli nel mondo, Sporting Baracca, La Salle Ghebi, Chico Mendes Sampierdarena, Nueva Vida, Parterre, Freak Brothers, Olympic Maghreb, GAV, Laboratorio Sociale Occupato Autogestito Buridda, Maghreb Sampdoria, Master of the Streets, La Resistente, 26 luglio traslochi, Centro West, Leoni du Senegal e Polisportiva Uppercut Alessandria.

Send

One person recommends

APPROFONDIMENTI

22/06/2012 ore 10:11 - **La pioggia blocca i quarti a Eastbourne**

La pioggia ha bloccato l'ATP Tour di tennis a Eastbourne in Inghilterra, gli organizzatori sono stati costretti a spostare tutti i quarti di finale in programma nella giornata di ieri a oggi.

21/06/2012 ore 21:20 - **Esclusiva, ds Siena: "Destro? Tanti club su di lui"**

"Nessun problema col Genoa, non abbiamo trovato un accordo e quindi abbiamo fatto valere il riscatto per Destro.

21/06/2012 ore 18:35 - **Branca: "Destro? Dipende tutto dal prezzo"**

"Destro? Tempo fa avevamo impostato un discorso col Genoa per entrare nella compartecipazione, ora dobbiamo fare le nostre valutazioni in base al prezzo del giocatore.

Notizia a cura della Redazione di PrimocanaleSport
© RIPRODUZIONE VIETATA

Stampa | Condividi

ricerca

Chiave:

Cerca

Ultima notizie della sezione [Le più Commentate](#)

CALCIO

22/06/2012 ORE 10:11

LA PIOGGIA BLOCCA I QUARTI A EASTBOURNE

CALCIO

21/06/2012 ORE 21:20

ESCLUSIVA, DS SIENA: "DESTRO? TANTI CLUB SU DI LUI"

CALCIO

21/06/2012 ORE 18:35

BRANCA: "DESTRO? DIPENDE TUTTO DAL PREZZO"

CALCIO

21/06/2012 ORE 17:07

GENOA: FATTA PER ANSELMO, 5 MILIONI PER MARTINEZ

CALCIO

21/06/2012 ORE 16:08

SAMP: NEL MIRINO CAPUANO, STOIAN E ABREU

CALCIO

21/06/2012 ORE 15:44

GENOA, ABBONAMENTI VERSO QUOTA 4000

CALCIO

21/06/2012 ORE 15:29

SPEZIA, DOPO SANSONI ECCO PAULINHO

commenti

1

Nessun commento presente.

SPORT. Il progetto di integrazione Iris, promosso dalla Uisp, ha portato in città giovani da mezza Europa

Arrivano i Rom. Per giocare a calcio

BORGARO — Sembrano fatte apposte, e invece certe cose succedono per caso, per pura coincidenza. È così, mentre da un lato cresce l'allarme per il possibile insediamento di un campo nomadi nei pressi di strada del Francese, dall'altro la Uisp presenta, proprio in città, un progetto per l'integrazione dei Rom attraverso lo sport. Un progetto che ha visto arrivare in città un'ottantina di ragazzi (Rom e non Rom), provenienti da Romania, Bulgaria e Danimarca per cimentarsi in varie attività sportive. Impossibile, quindi, non pensare ad un aggancio con quanto accade, o potrebbe accadere, a poche centinaia di metri di distanza: «L'allarme che si è creato è ingenerato anche dal fatto che, spesso, si ha paura di quello che non si conosce», ha commentato il vicesindaco, Fabrizio Chiancone, nel corso della presentazione.

Il progetto, Iris (International Roma Integration through sport) è stato finanziato dall'Unione Europea, ed ha visto la partecipazione di numerosi associazioni che da sempre operano a favore dell'integrazione. E i cui rappresentanti, lo scorso fine settimana, sono arrivati a Borgaro per



La presentazione del progetto Iris, nella sede di Parole & Musica in via Diaz

prendere parte ad uno dei momenti più interessanti del progetto: «Del resto» spiega Roberto Rinaldi, presidente della Uisp Ciriè, Chivasso e Settimo, promotrice dell'iniziativa - lo sport è uno strumento fortissimo di integrazione, perché attraverso di esso giovani e meno giovani possono imparare il rispetto degli altri e delle regole. Iris è nato proprio con questo spirito».

Positivo il commento delle associazioni partner, riassumibili in alcuni semplici concetti: per la

prima volta si trovano ad affrontare un progetto di respiro internazionale che una situazione come quella dei Rom dovrebbe avere. Doverosi ringraziamenti a chi si è preso la briga di mettere in piedi il progetto, di crederci e di portarlo avanti, e poi la speranza che iniziative simili possano vedere la luce anche in futuro. Perché l'integrazione, nel suo senso più vasto, possa diventare un traguardo sempre più vicino.

— LUIGI BENEDETTO

ANCHE LA SCUOLA PUÒ AVERE UN RUOLO IMPORTANTE

BORGARO — E se lo sport può essere un veicolo importante per l'integrazione, altrettanto importante può essere la scuola. A raccontare la sua storia in questo ambito è stata Marisa Faloppa, insegnante e presidente del Comitato per l'integrazione scolastica, la cui esperienza risale al 2004, quando in una cascina di Mappano si era insediata una comunità Rom. La storia, a grandi tratti, è nota: condizioni di vita estremamente degradate, molti bambini costretti a mendicare e a fare la fame, problemi e polemiche. Fino a quando, qualche anno dopo, un incendio aveva distrutto l'accampamento, rendendo necessaria una soluzione definitiva. In questa situazione si era mossa l'opera del comitato: «Partendo da questi bambini che vedevamo per la frazione» ha spiegato la Faloppa - Non potevamo fare finta di nulla. Per questo avevamo contattato le famiglie che, un po' a sorpresa, si erano dette in gran parte favorevoli a mandare i loro figli alla scuola della frazione. Si era iniziato nel 2004 con quattro, cinque ragazzini, e avevamo chiuso questa esperienza nel 2008, con venti bambini Rom che frequentavano le lezioni. Poco per volta questa opera di integrazione partita dalla scuola si era diffusa anche in altri ambienti: alle associazioni, alla parrocchia, alla Caritas, all'Asl, a parte della società civile. Ognuno si era attivato per fare qualcosa a favore di queste persone. Un'esperienza che non aveva avuto delle ricadute positive solo per i bimbi Rom, ma anche per i ragazzini della frazione, che avevano avuto modo di conoscere una realtà profondamente diversa dalla loro, portandoli a pensare che ci sono delle situazioni negative che possono cambiare in meglio, se tutti ce ne occupiamo».



Marisa Faloppa

Il R.avevto 21 giugno 2012

(16.67)